

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea e spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1
la linea.
Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
PAGAMENTI ANTICIPATI.
Si accettano corrispondenze purché firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.
Ogni numero Cent. 5 — Arrotrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(Carta Cerretti alla Post.)

GIORNALE SETTIMANALE

Lo scioglimento della Camera dei Deputati

Le Elezioni Generali per Domenica 26 Ottobre 1913

GUERRA AI CORRUPTORI ED AGLI AFFARISTI!

Nei Collegi d'Italia

La Camera dei Deputati è sciolta. L'appello del nostro Augusto Sovrano invita il nuovo corpo elettorale ai Comizi generali del 26 Ottobre.

Per la prima volta la nazione intera è chiamata ad esercitare il più alto, il più sacro diritto dei liberi cittadini in libero paese!

Re, Governo e Parlamento ebbero fiducia nel popolo italiano: il popolo dell'Italia nuova, giovane e forte, risponderà in modo degno al grande e patriottico cimento.

L'Europa intera guarda l'Italia! Essa si domanda se il nostro paese è capace di eleggere in liberi ed incorrotti Comizi una democrazia di governo, onesta, incorruttibile e soltanto devota alla libertà, alla grandezza della patria, al bene del Re e del Popolo. E l'Italia nei nuovi Comizi risponderà di sì!

Ogni Collegio, ogni Comune, ogni cittadino, dall'Alpi al mare, deve compiere il suo dovere. Escludere dalla vita pubblica gli uomini indegni, gli affaristi, che corrompono e comprano gli elettori nei Collegi rurali per vendere il voto a Roma, e per arricchirsi sulle sofferenze e sullo sfruttamento del popolo e dei lavoratori.

Come sui campi di battaglia, così nelle lotte politiche ognuno prenda il suo posto di combattimento e d'onore.

Chi non sa consacrare pochi giorni di energia morale e di propaganda indomita, per la salute della patria, per l'onestà della vita pubblica, per il trionfo dei principi costituzionali monarchici, non è degno di questa sacra terra d'Italia per la quale tanti pensatori, soldati e martiri soffrirono e morirono!

Tutti all'opera, da mane a sera, tutti al lavoro! Ogni periodo politico ha la sua missione da compiere nella vita nazionale. Oggi, dal Piemonte alla Sicilia, un grido raccolga e stringa gli elettori d'Italia tutta: il grido di *guerra agli affaristi!* Essi sono la vergogna e la sventura dei parlamenti moderni: essi invano tentarono offuscare la vita civile e politica della nazione, mentre più fulgide risplendevano le vittorie dell'armi di terra e di mare.

Maggiorino Ferraris nel Collegio di Acqui

L'Italia intera guarda al Collegio di Acqui!

Elettori in guardia! L'Italia pronuncerà su di noi il suo verdetto terribile, inappellabile!

Dalla sua prima elezione del 23 Maggio 1886 ad oggi, in 27 anni di vita parlamentare, onorata ed integra, Maggiorino Ferraris tenne alto il nome del Collegio e della patria. Coll'ingegno e con gli studi salì ad alta stima in paese ed all'estero, nella Stampa, nel Parlamento, nel Governo. Fu degno alunno di Giuseppe Saracco e di Luigi Luzzatti.

Il suo recente discorso sul bilancio del Tesoro, coronò degnamente la serie dei grandi successi parlamentari che più volte valsero a Maggiorino Ferraris l'applauso e l'approvazione della più alta assemblea elettiva. Quando Maggiorino Ferraris parla alla Camera è la bandiera di Acqui che sventola in alto, bella e radiosa come fiaccola di libertà e di progresso, come luce di democrazia e di onestà, come vessillo di riforme sociali, umanitarie e benefiche a favore degli operai e dei contadini e di quanti lavorano e soffrono.

L'ardito programma di Maggiorino Ferraris sulle pensioni gratuite di Stato per i vecchi lavoratori delle officine e dei campi, a uomini e donne onorati e poveri, fu testè accolto da uno dei più illustri parlamentari e statisti d'Italia e d'Europa, da Sidney Sonnino!

Il poderoso sviluppo dei pubblici servizi nel Collegio di Acqui: — Strade, ponti, treni ferroviari; ampliamenti di stazioni e binari; uffici postali e telegrafici, integrati da una splendida rete telefonica di Stato, in breve gratuitamente estesa a ben dieci comuni: — il ripristino del raccordo ferroviario di S. Stefano per Valle Bormida proposto e vinto dal nostro deputato tra difficoltà incommensurabili: il prossimo e grandioso impianto della trazione elettrica già decretata per la linea da Genova ad Asti; l'apertura dell'esercizio della linea Asti-Chivasso; il riscatto dell'Acqui-Alessandria e dell'Ovada-Alessandria, costanti aspirazioni di Giuseppe Saracco: — il nuovo programma di edifici scolastici, scuole ed acque potabili — tutto attesta la cooperazione vigile e zelante di Maggiorino Ferraris con i Colleghi del Parlamento, con i Sindaci e le rappresentanze provinciali e comunali del Collegio per lo sviluppo degli interessi economici e per il progresso dei nostri paesi.

Gravi fatti a carico dell'Avv. Murialdi?

Gli amici dell'avv. Gino Murialdi tentano invano di coprire di un pietoso silenzio il suo passato. Ma chi si presenta alla vita pubblica deve rispondere di sé e delle sue responsabilità. È diritto e dovere di ogni cittadino, di ogni pubblicista onesto, di illuminare il corpo elettorale, di esporre la sincera verità delle cose.

Acqui conosce e ricorda l'avv. Gino Murialdi, il disgraziato oratore di pubbliche adunanze nella nostra città, il candidato delle elezioni politiche del 1904, quando cadde con meschina votazione.

L'avv. Murialdi di quel tempo attaccò ed oltraggiò Giuseppe Saracco; rinnegò Re e Monarchia; ripudiò la bandiera tricolore; inneggiò pubblicamente alla bandiera rossa; attaccò la proprietà privata, l'esercito e la marina; si associò ai nemici della religione e della Chiesa, denigrò il Comune di Acqui.

Con un tale passato la candidatura dell'avv. Murialdi in un Collegio monarchico costituzionale, che ha le gloriose tradizioni della Monarchia e dell'esercito piemontese, nella terra di Giuseppe Saracco, è una aberrazione politica!

Oppure l'avv. Murialdi rinnega ora tutto il suo passato e si presenta agli elettori senza coerenza di opinioni, di principi e di carattere politico?

Agli elettori di ogni partito il giudicarlo!
Chiamato a Genova ed a Sampierdarena dalle associazioni operaie e socialiste come organizzatore stipendiato del movimento operaio e cooperativo, dopo brevi anni perdetta la fiducia delle Organizzazioni operaie e venne escluso dalle pubbliche cariche e da molteplici uffici a lui affidati.

Consigliere Comunale a Genova nel 1902, scadde nel 1904; tentò invano di entrare in Consiglio nelle elezioni del 1905. Mentre i suoi compagni di fede socialista e di partito ritornarono in varie occasioni al Consiglio Comunale

di Genova e vi seggono tuttora, l'avv. Murialdi, malgrado i suoi sforzi, non vi fu più eletto.

Perchè?

Consigliere Comunale, Pro Sindaco socialista a Sampierdarena fu invitato dal Partito Socialista a dimettersi. Resistette: ma il Partito Socialista provocò la sua caduta.

Perchè?

Invitato nell'Agosto 1907 a presentare le dimissioni dal Partito Socialista e da numerose cariche, resistette quanto poté, malgrado insistenze personali a lui fatte. Alla fine, quando non cedette dimettendosi, fu escluso a mano a mano che si rinnovarono le cariche elettive.

Perchè?

Il 21 Ottobre 1908 la « Sezione Genovese del Partito Socialista Italiano » decretava una inchiesta sul movimento operaio e sulle eventuali responsabilità. L'avv. Gino Murialdi comparve davanti alla Commissione presentando memoriali e difese. La commissione interrogò testimoni, ricevette deposizioni, ascoltò



MAGGIORINO FERRARIS

Deputato agrario, di Sinistra democratica.

le difese. La Relazione della Commissione d'Inchiesta pubblicata nel *Lavoro* di Genova il 28 Dicembre 1908, ed in molta parte ripubblicata dall'*Avanti!* colpì in pieno petto l'avv. Gino Murialdi.

In seguito a questa inchiesta la « Sezione Genovese del Partito Socialista Italiano », in adunanza generale del 24 Novembre 1908, a grandissima maggioranza, encomiò « l'opera diligente ed imparziale della Commissione » e deliberò la pubblicazione testuale della relazione, affinché il pubblico, giudice supremo, conosca i gravi fatti risultati a carico dell'avv. Gino Murialdi. (Deliberazione del Partito Socialista Genovese del 24 Novembre 1908).

Quali sono questi gravi fatti risultati da solenne inchiesta a carico dell'avv. Murialdi? Non ha forse il Collegio di Acqui il diritto di conoscerli completamente?

La stessa « Sezione Genovese del Partito Socialista Italiano » sentita la proposta di differire la questione ad un Giurì in confronto dell'avv. Murialdi e per decidere intorno alla sua dignità a rimaner nell'organizzazione operaia come consulente legale delle cooperative, nominava immediatamente i suoi rappresentanti.

Il Giurì ebbe luogo? Diede un verdetto e quale?

Finchè tutto non sia chiarito questo è il passato, questa è la figura politica dell'avv. Murialdi, a Genova ed a Sampierdarena.

Elettori del Collegio d'Acqui!

Abbiamo o no il diritto di chiarire queste penose responsabilità politiche dell'avv. Murialdi ed i gravi fatti risultati a suo carico, nel campo socialista ed operaio, prima che egli domandi la fiducia degli operai e dei contadini dei nostri paesi e mentre tenta di prendere nel nostro Collegio il posto onorato e glorioso di Giuseppe Saracco?